



Alfano manda gli ispettori a Roma. Maroni: non permetteremo altre violenze

Il governo contro i giudici “Studenti liberi, un errore”

ROMA — La scarcerazione dei giovani coinvolti negli scontri nel centro di Roma, apre un nuovo fronte tra il governo Berlusconi e la magistratura. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, riferendo ieri al Senato, ha affermato di rispettare ma di non condividere la decisione dei giudici. Ancora più netta l'iniziativa del ministro della Giustizia Angelino Alfano che ha deciso di mandare gli ispettori. L'Associazione magistrati ha espresso preoccupazione parlando di «interferenza indebita».

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

Roma, Maroni contro i giudici Alfano manda gli ispettori l'Anm: “Indebita interferenza” “Scarcerazioni sbagliate”. Mantovano: Daspo per i cortei

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA — Le scarcerazioni per i fatti di piazza del Popolo a Roma diventano un caso politico. Con le parole in Senato del ministro dell'Interno, Roberto Maroni e la decisione del Guardasigilli Angelino Alfano di avviare accertamenti sui processi di giovedì. A Palazzo Madama, Maroni elogia le forze dell'ordine che, dice, «hanno operato con eccel-

lente professionalità ed evitato incidenti più gravi». Solidarietà «a chi è rimasto ferito per porre argine ad una guerriglia messa in atto da gruppi violenti animati solo dall'intento di creare incidenti». Un gruppo che voleva «arrivare a Montecitorio per assediare la Camera, pronto a reagire contro gli sbarramenti della polizia». Erano presenti, secondo Maroni, «a fianco degli studenti, militanti antagonisti

che nulla hanno a che fare con la scuola e lo studio». Una circostanza che oggi la Procura di Roma non può suffragare. Nulla, allo stato attuale, fa pensare che

Il Guardasigilli: il mio dovere è stare dalla parte dei cittadini. Ma la polemica infuria





ci fosse una regia dietro agli episodi di piazza (il procuratore aggiunto Pietro Saviotti e la Digos stanno analizzando il materiale per cercare di identificare i responsabili dei fatti gravi).

Già giovedì sera il sindaco di Roma, Gianni Alemanno aveva gridato allo scandalo per la scarcerazione dei 23 fermati in piazza dalla polizia. Maroni raccoglie quel giudizio e lo fa suo: «Una decisione che rispetto, ma che non condivido». Annuncia quindi «un tempestivo adeguamento dell'ordine pubblico per prevenire altre occasioni di guerriglia urbana», mentre il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, propone di inserire nel ddl sicurezza anche un daspo (la misura che vieta ai tifosi segnalati come violenti di entrare allo stadio) per le manifestazioni di piazza.

Le parole di Maroni non restano lettera morta. Anzi. Per iniziativa del ministro della Giustizia Alfano diventano atto istituzionale. Il Guardasigilli da mandato agli ispettori di via Arenula di verificare la regolarità delle prime decisioni prese nei processi per direttissima di giovedì. «A seguito della scarcerazioni dei responsabili, appena poche ore prima, di gravi atti di guerriglia urbana e di violenta contestazione - si legge in una nota - il ministro ha incaricato l'ispettorato generale di effettuare l'accertamento urgente sulla conformità formale e so-

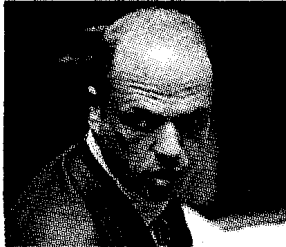
stanziale alle norme, del provvedimento disposto dall'autorità giudiziaria».

La maggioranza applaude. Le toghe vanno su tutte le furie. Il presidente dell'Anm, Luca Palamara, e il segretario Giuseppe Cascini, pur ribadendo la condanna alla violenza e la solidarietà alle forze dell'ordine, parlano di «indebita interferenza nello svolgimento dell'attività giudiziaria che rischia di pregiudicare il regolare accertamento dei fatti e delle responsabilità dei singoli». Alfano si prende il gusto della replica: «Invito a non trincerarsi dietro un sindacalismo esasperato che difende sempre e comunque i magistrati. Il mio dovere è stare dalla parte dei cittadini, anche quando non sono togati».

Berlusconi, invece, si smarca. La concomitanza tra la discussione al Senato del ddl Gelmini

e le manifestazioni già in programma non sono cose che lo preoccupano. Ribadisce che martedì a Roma «c'erano degli infiltrati dei centri sociali» e, concede un errore del Governo: «un torto c'è: non abbiamo comunicato bene i contenuti della riforma Gelmini».

I personaggi



ALFANO

Il ministro della Giustizia ha chiesto ai suoi ispettori di inchiesta e sulla scarcerazione dei giovani fermati



MARONI

Il ministro degli Interni ha dichiarato che i protagonisti degli scontri "andavano tenuti in carcere"

